

Beogo, cooperazione oltre il terrorismo

L'associazione ticinese da anni collabora con Ong locali che operano insieme alle donne

- laRegione
- 13 Oct 2021
- di Clara Storti



Grande impegno per istruzione e strutture scolastiche, approvvigionamento di acqua potabile e sovranità alimentare

«Non il Covid. Sono fame, povertà e terrorismo i problemi che la popolazione burkinabé deve affrontare», racconta Franco Losa, presidente di Beogo - Gruppo ticinese di solidarietà con il Burkina Faso. Annualmente l'Ong dispone di circa 150mila franchi da destinare a progetti di cooperazione allo sviluppo; capitale proveniente da donazioni private e contributi pubblici. Ufficialmente dal 2004, Beogo - dal moré "futuro, avvenire" - promuove la solidarietà con lo Stato africano finanziando progetti concepiti secondo i principi di rispetto ambientale, culturale, degli equilibri sociali ed economici delle popolazioni locali, grazie alla collaborazione con tre associazioni del posto: Zoodo - per la promozione della donna (attiva nel Nord); Yelemani - per la sovranità alimentare (opera nella periferia di Ouagadougou); Clinica ostetrica rurale (nel Sud).

Gli appigli per compiere un viaggio di settemila e rotti chilometri sono diversi. Chiediamo pazienza a coloro che si aspettano una cronaca schiettamente regionale. Si diceva dei motivi del salto geografico, primo fra tutti l'assemblea annuale di Beogo svoltasi a Losone a inizio mese. E ancora, perché non si può raccontare il lavoro delle associazioni con cui coopera l'Ong ticinese dando per scontato il contesto sociale e politico. Aperta parentesi: è stato il presidente

assassinato nel 1987 Thomas Sankara (delitto per cui si è aperto il processo lunedì 11 ottobre) a istituire il nome dell'ex Alto Volta nel 1984, che in lingua si traduce "Paese degli uomini integri", che oggi conta oltre venti milioni di abitanti a stragrande maggioranza contadini. Assodato che il quadro politico e sociale è imprescindibile per la comprensione, lo tracciamo a spanne – consapevoli di tutti i limiti – con il presidente dell'Ong. «Dal nostro ultimo incontro (febbraio 2016; ndr), il contesto è cambiato molto. È più delicato e caotico», spiega Losa. La cesura fra un prima e un dopo l'ha segnata l'attentato del 15 gennaio 2016 all'Hotel Splendid, nella capitale Ouagadougou. Trenta persone morte, oltre cinquanta i feriti, 176 ostaggi, liberati il giorno successivo. Fra le vittime, si ricorderà, gli ex parlamentari svizzeri Jean-Noël Rey e Georgie Lamon. L'attacco, come molti altri a seguire, aveva matrice jihadista, rivendicato da Al-Qaida.

L'ombra scura dell'estremismo ha preso piede dalla destituzione dell'ex presidente Blaise Compaoré (fuggito in Costa d'Avorio), nell'ottobre del 2014 (gli è succeduto Roch Marc Kaboré). «Da quel momento – ricorda – gli attacchi si sono moltiplicati», soprattutto nell'area settentrionale. Potrebbe sembrare una coincidenza, ma la destituzione di Compaoré e l'inizio degli attentati avvalorano l'ipotesi di malcelate relazioni (informali) fra l'ex presidente e i gruppi terroristici d'origine islamica: Compaoré trattava con i terroristi e così se ne stavano tranquilli, semplificando molto.

Gli attacchi «hanno causato più di mille morti e un milione e quattrocentomila profughi interni, dal 2015 al 2021. Dopo la Siria, il Burkina è il Paese con il più alto tasso di rifugiati interni». Le popolazioni scappano dalle regioni colpite e si installano in agglomerati urbani: il fenomeno comporta «l'affollamento con i conseguenti problemi di convivenza e sopravvivenza, ma anche la chiusura delle scuole e l'abbandono dell'istruzione di molti bambini». Bimbi che finiscono a lavorare nelle miniere d'oro, a diverse decine di metri sotto terra con temperature soffocanti, dove esalano fumi tossici. Per inciso, l'oro equivale al 79% delle esportazioni del Burkina Faso e fra i principali Paesi acquirenti c'è la Svizzera.

La situazione politica e sociale destabilizzata «ha anche portato cambiamenti nel lavoro delle associazioni partner. Tra tutti i nostri progetti, una parte ha subito purtroppo l'impatto del terrorismo, per fortuna è una minoranza. Ad esempio, la chiusura di una scuola nel villaggio di Boundoukamba». All'affollamento urbano, ha risposto Mariam Maïga, la direttrice di Zoodo, che ha chiesto «aiuti specifici per la costruzione di scuole per permettere l'istruzione dei bambini». Due sono le strutture realizzate, a Souli e a Gourga (con un pozzo). Entrambe possono ospitare 200 bambini e hanno un costo rispettivamente di 45mila e 55mila franchi. La necessità arriva dalle «famiglie sfollate che, costrette a vivere in luoghi precari, chiedono che si riesca perlomeno a scolarizzare i propri figli».

Infrastrutture, acqua, educazione

Tornando all'impegno di Beogo, il nostro interlocutore ricorda che da anni «collaboriamo bene con le associazioni femminili, perché il ruolo della donna nei Paesi del Sud è la speranza del futuro». Numerosi i progetti proposti dalle Ong burkinabé che l'associazione ticinese ha sostenuto negli anni.

Zoodo si preoccupa dell'approvvigionamento di acqua potabile con la costruzione di pozzi; inoltre si occupa di educazione e istruzione, realizzazione di scuole e

promozione del sostegno scolastico. Legata all'alfabetizzazione anche la biblioteca nel quartiere povero di Ouhigouya, dotata di dodicimila volumi e frequentata da oltre mille persone, Beogo ha finanziato la costruzione e copre le spese di gestione. L'Ong ticinese partecipa anche al progetto 'Santé mobile': un'infermiera in motocicletta si reca nei villaggi per visitare i malati e offrire le prime cure. Soprattutto nelle aree rurali scarseggiano medici e infrastrutture sanitarie e questo fa sì che l'assistenza sia molto precaria. L'associazione Yelemani, presieduta da Blandine Sankara (sorella di Thomas), è attiva in ambiti legati alla sovranità alimentare: ricerca, produzione e trasformazione dei prodotti agricoli. Lo scopo è ridurre la dipendenza dai prodotti d'importazione, favorendo produzione e consumo di prodotti locali, coltivati responsabilmente. Una promozione che passa per la sensibilizzazione e la formazione.

A Wolobougou, «il lavoro con la Clinica ostetrica gestita dalla levatrice Honorine Soma è relativamente recente (dal 2019; ndr). Una piccola realtà con cui abbiamo potuto, nonostante la situazione, cooperare costruendo un pozzo con pompa solare, grazie anche alla collaborazione con Abba Ong della Valle di Blenio. Per la struttura abbiamo pure finanziato un ecografo e la fornitura di materiale sanitario».